

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici, comunicazioni)

69° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente **BERNARDI**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della marina mercantile» (2345)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4
IANNIELLO (DC), relatore alla Commissione . 3, 4
SENESI (MSI-DN) 3
VIZZINI, ministro della marina mercantile... 4

«Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni» (2364), d'iniziativa dei deputati Dutto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 4, 5, 6 e passim
COVELLO (DC), relatore alla Commissione ... 4, 5
6 e passim

MARNIGA (PSI) 6, 7, 8
PATRIARCA (DC) 7
PINNA (PCI) 5, 6
TEMPESTINI, sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni 7

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di una apposita banca dati» (2429)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE 2
PATRIARCA (DC), relatore alla Commissione . 2
VISCONTI (PCI) 2

I lavori iniziano alle ore 10,15

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di una apposita banca dati» (2429)

(Rinvio del seguito della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Programma straordinario per l'aggiornamento del catasto del demanio marittimo e la creazione di una apposita banca dati».

Comunico che sono pervenuti i pareri favorevoli delle Commissioni 1^a e 6^a, il parere favorevole condizionato della 5^a Commissione e il parere favorevole con osservazioni della 13^a Commissione.

PATRIARCA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, mi permetto di chiedere alla Commissione un brevissimo rinvio dell'esame del provvedimento per la necessità di una migliore formulazione dell'articolo 2, rispetto al tipo di affidamento al quale si vuole ricorrere. Dal testo del provvedimento, infatti, può sembrare vi sia una contraddizione nel primo capoverso. Sembra necessario giungere ad una formulazione più limpida per il raggiungimento di quegli obiettivi sui quali certamente la Commissione dovrà convenire rispetto alla necessità e l'urgenza di dotare l'Amministrazione della marina mercantile di questo strumento importante e fondamentale per la gestione del demanio marittimo.

Per questi motivi rinnovo la richiesta di un rinvio di una settimana.

VISCONTI. Il Gruppo comunista aderisce alla richiesta avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta è rinviato.

«Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della marina mercantile» (2345)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Potenziamento delle infrastrutture logistiche e operative delle Capitanerie di porto e degli uffici periferici della marina mercantile».

Riprendiamo la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre.
Dichiaro aperta la discussione generale.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, in mancanza ancora del parere delle Commissioni 4^a e 5^a (essendoci pervenuto solo quello della 1^a Commissione), vorrei brevemente illustrare tre emendamenti da me presentati, due dei quali rappresentano aggiustamenti meramente tecnici.

Le proposte modificative scaturiscono dalla prospettiva della nuova legge finanziaria che prevede, tra l'altro, lo slittamento del finanziamento anziché dal 1990 al 1992, come previsto dalla legge, dal 1991 al 1993. Inoltre, lo stanziamento complessivo viene ridotto, passando da 140 a 120 miliardi, portando il primo stanziamento da 40 a 20 miliardi. Ritengo che questo primo gruppo di emendamenti ci verrà obiettivamente sollecitato anche dalla Commissione bilancio.

Sulla base di una relazione tecnica che io stesso avevo chiesto, bisogna inoltre precisare che nel secondo comma dell'articolo 1, laddove si introduce il concetto della manutenzione, l'espressione adoperata può essere interpretata nel senso di ritenere i 140 miliardi (oggi ridotti a 120) interamente devoluti a tale manutenzione, cosa non vera, come lo stesso Ministro ci confermerà. Gli uffici del Ministero mi hanno precisato che la manutenzione è parte necessaria, ma marginale, ed è innovativa solamente in certa misura, perchè per il resto rientra nel programma quadriennale previsto dalla legge n. 979. Per questo propongo di inserire, dopo la parola: «comprende», la parola: «anche».

PRESIDENTE. Si potrebbe inserire, dopo l'espressione: «il programma comprende», l'altra del penultimo rigo: «ogni altra opera edilizia posta al servizio dell'attività tecnica e amministrativa», aggiungendo: «nonchè la manutenzione ordinaria e straordinaria».

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Io avevo risolto il problema con la parola «anche», ma il concetto è lo stesso: bisogna cioè precisare che lo stanziamento non viene utilizzato interamente per la manutenzione. Oltretutto, dai dati a disposizione, emerge l'elencazione delle opere del piano, con l'aggiunta della manutenzione come fatto marginale.

SANESI. Desidero far riferimento a quanto la relazione tecnica riporta e alle dichiarazioni fatte dal relatore. Per l'anno 1990 (che diverrà 1991 con gli emendamenti preannunciati) si parla di ampliamento e ristrutturazione delle Capitanerie di porto di Palermo e Ancona e della costruzione di nuove Capitanerie di porto a Trieste e a Locamare Trani.

Ora, poichè al punto 4) della relazione tecnica si dice che l'accantonamento è ripartito in 40 miliardi per il 1991, 40 miliardi per il 1992 e 60 miliardi per il 1993, mi chiedo come faremo a rientrare per competenza nelle cifre indicate per il 1991 secondo l'emendamento preannunciato dal relatore.

PRESIDENTE. Il problema che il senatore Sanesi pone è quello di come conciliare il programma di potenziamento con la riduzione prevista dal disegno di legge finanziaria.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. Lo stanziamento per il 1990 resta in vita.

IANNIELLO, *relatore alla Commissione*. Negli appunti che abbiamo ricevuto concernenti il disegno di legge finanziaria si prevede un altro taglio ed un'aggiunta di 20 miliardi che mi auguro non riguardino le infrastrutture delle Capitanerie di porto, ma altri capitoli della spesa delle Capitanerie.

Direi, allora, di attendere il parere della Commissione bilancio che deve sciogliere questo nodo da un punto di vista tecnico. Per quanto mi riguarda, ho cercato semplicemente di rimodulare il disegno di legge sulla base di una mia supposizione, avendo letto le osservazioni sull'impianto del nuovo disegno di legge finanziaria che fa slittare il programma dal 1990 al 1991.

VIZZINI, *ministro della marina mercantile*. La nuova legge finanziaria formalmente non ha alcun potere di occuparsi degli stanziamenti per l'esercizio in corso. Se il Parlamento ritiene di dover approvare il provvedimento entro l'anno, impegnando la somma per il 1990, in questo senso è sovrano.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dal momento che mi sembra tutti concordiamo sull'opportunità di attendere il parere della Commissione bilancio, propongo di rinviare il seguito della discussione.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,35 alle ore 10,45.

«Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni» (2364), d'iniziativa dei deputati Dutto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni», d'iniziativa dei deputati Dutto, Lucchesi, Ridi e Sanguineti, già approvato dalla Camera dei deputati.

Comunico che è pervenuto il parere favorevole della 1^a Commissione permanente.

Prego il senatore Covello di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

COVELLO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, colleghi senatori, il disegno di legge in esame apporta modifiche alle disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni e alle norme connesse, completando così il processo di liberalizzazione delle attività concernenti gli impianti interni, processo già avviato dal Parlamento italiano con la legge n. 73 del 1987 che, a suo tempo, ha revocato l'esclusività della manutenzione degli impianti interni in capo al gestore pubblico.

L'articolo 1 prevede la liberalizzazione dell'allacciamento alla rete pubblica e del collaudo degli impianti telefonici interni. Nel paragrafo 1

dell'articolo 1 si afferma che gli abbonati hanno facoltà di approvvigionarsi delle apparecchiature abilitate a comunicare con la rete pubblica direttamente o tramite il gestore del servizio pubblico, ferma restando la competenza di quest'ultimo per la costituzione e gestione delle terminazioni di rete, quali definite con decreto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Tale provvedimento è in linea con la direttiva CEE n.301 del 16 maggio 1988 che ha fissato il calendario della completa liberalizzazione del mercato dei terminali d'utente.

Le disposizioni contenute nella presente disegno di legge realizzano quasi completamente il processo di liberalizzazione dell'apparecchio telefonico principale e, conseguentemente, anche la liberalizzazione degli impianti supplementari e accessori a quest'ultimo, anche se delegano ad un successivo decreto del Ministro delle poste le norme di attuazione della legge, tra cui, ad esempio, le modalità delle certificazioni che le ditte autorizzate devono rilasciare all'atto del collaudo; i casi in cui l'abbonato può provvedere direttamente alle operazioni di installazione, collaudo e manutenzione; le modalità di sorveglianza da parte del gestore del servizio pubblico al fine di evitare turbative alla rete pubblica; le modalità e i tempi per la risoluzione dei contratti in corso tra utenza e gestore pubblico; le procedure relative all'applicazione delle sanzioni a carico delle ditte e degli utenti.

Sulla base di queste considerazioni sia in ordine al processo di democratizzazione dell'utenza sia in ordine all'adeguamento alle direttive CEE, si raccomanda l'approvazione del presente disegno di legge nel testo già licenziato dalla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PINNA. Signor Presidente, il provvedimento è sostanzialmente positivo, specialmente dopo le modifiche introdotte al testo originario. Ci sembra inoltre in linea con la direttiva n. 301 del 1988 della CEE. Restano solo alcuni dubbi su due punti specifici.

Innanzitutto rimane al concessionario pubblico il potere di costruzione e gestione delle terminazioni di rete che - come si afferma nel testo - verranno definite con decreto del Ministro delle poste. La definizione delle reti è un problema molto delicato che sarebbe bene venisse precisato nel testo. Bisognerebbe specificare che la liberalizzazione si riferisce alle operazioni a partire dalla terminazione della rete pubblica fino alla presa di impianto principale delle apparecchiature d'utente. In tal modo si chiarirebbe che la realizzazione non intacca la integrale proprietà pubblica della rete e che si sta introducendo una modifica rispetto alla legge n.75 del 1987, nel senso che la liberalizzazione riguarda anche il primo apparecchio o, comunque, l'impianto principale.

Il secondo punto concerne la previsione del decreto del Ministro di fissazione dei requisiti delle imprese necessari per ottenere l'autorizzazione ad installare, collaudare o mantenere le apparecchiature terminali. Abbiamo letto le osservazioni fatte dalla SIP nell'audizione svolta alla Camera dei deputati e notiamo che si manifesta da parte di tale società una preoccupazione relativamente al rischio che la rete

risultati disturbata. Se ciò avviene ora che la rete è gestita da pochi soggetti, cosa avverrebbe se a sistemare gli impianti, a fare le manutenzioni o i collaudi fossero molte società? Abbiamo l'esigenza che si stabiliscano requisiti precisi e verificabili relativamente alle ditte abilitate o autorizzate ad installare, collaudare o allacciarle. La stessa SIP afferma di non essere in grado di rimuovere gli eventuali disturbi alla rete se non con misure drastiche, quali quella della rescissione del contratto, una soluzione alla quale non si può certo facilmente ricorrere.

Per questi motivi vorremmo avere maggiori garanzie sui requisiti dei soggetti abilitati a queste operazioni. Non vorremmo che il mercato venisse invaso da ditte prive dei requisiti necessari e non vorremmo che la situazione che lamentiamo si aggravasse ulteriormente.

PRESIDENTE. Senatore Pinna, ritengo che le sue osservazioni siano condivise dalla totalità della Commissione. Potrebbe affidarle al Governo, affinché nel regolamento dia le necessarie disposizioni, fissi steccati precisi e sanzioni opportune, oppure le suggerirei di predisporre un ordine del giorno, o di avanzare delle proposte emendative.

PINNA. Accolgo, signor Presidente, il suggerimento di formulare un ordine del giorno in tal senso.

COVELLO, relatore alla Commissione. Signor Presidente, mi dichiaro disponibile a presentare io stesso un ordine del giorno che recepisca le preoccupazioni espresse dal senatore Pinna, raccomandando al Governo la massima severità nel concedere le autorizzazioni alle ditte abilitate all'installazione delle apparecchiature terminali.

MARNIGA. Contrariamente ai colleghi che mi hanno preceduto, nutro circa questo provvedimento alcune perplessità. Esse riguardano il fatto che con il presente disegno di legge si intendono generalizzare alcuni provvedimenti nei confronti degli abbonati, mentre questa operazione va valutata in modo forse più approfondito. Una parte dell'utenza è rappresentata da singoli cittadini, da nuclei familiari, altra parte da grandi imprese e quindi una generalizzazione dell'operazione fa sorgere alcuni dubbi.

Così come fa sorgere perplessità una sostanziale delega al Governo per certi versi abbastanza precisa, per altri troppo generica nella scelta delle imprese (la SIP non interviene mai direttamente sugli impianti interni ma demanda tale attività nella quasi totalità dei casi ad imprese private). Inoltre, l'articolo 2, in tema di sanzioni, in effetti potrebbe dare luogo, a seconda dei casi, a gravi sperequazioni.

Stando così le cose, vista anche la sollecitazione che viene da parte del Presidente e del relatore, non mi sento in questo momento di approvare il provvedimento. Chiedo pertanto un aggiornamento dei nostri lavori, in quanto non sono convinto che sia sufficiente un ordine del giorno ma riterrei più opportuno presentare alcuni emendamenti.

PRESIDENTE. Desidererei ricordare alla Commissione che presso la Camera dei deputati il Governo, rappresentato dal sottosegretario

Tempestini, ha accolto il seguente ordine del giorno che raccoglieva le preoccupazioni avanzate dal Gruppo comunista: «La 9^a Commissione impegna il Governo a precisare, in occasione della adozione del decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di cui all'articolo 1, comma 3, che la liberalizzazione di cui alla presente legge si riferisce alle operazioni individuate a partire dalla terminazione della rete pubblica ove è collocato il punto di presa dell'impianto principale delle apparecchiature di utente». Quindi la liberalizzazione avviene soltanto nella telefonia interna e non per la rete pubblica.

PATRIARCA. Mi chiedo se non sia più opportuno, circa il fenomeno di disturbi della rete spesso lamentati dall'utenza, che queste imprese rispondano direttamente alla SIP per quanto concerne l'installazione di tali apparecchiature, diventando la SIP stessa il soggetto unico che gestisce non solo la rete ma tutto il complesso dell'impiantistica telefonica.

PRESIDENTE. C'è una direttiva CEE in tal senso.

TEMPESTINI, *sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Vorrei dire che il presente provvedimento risponde a criteri di buon senso perchè porta finalmente chiarezza su di un punto che già nel testo era ben evidente, ma che l'ordine del giorno di cui ha dato lettura il Presidente chiarisce ancor meglio. Si tratta di intervenire non sulla rete, bensì su quelle operazioni che già oggi non vengono eseguite dalla SIP, regolamentando un'attività che giustamente non può essere affidata al gestore pubblico, poichè si tradurrebbe in un aggravio di costi e in una dispersione di attività, di iniziative e di energie per la concessionaria pubblica.

Comunque, come risulta dal testo in esame, la SIP, tramite decreto ministeriale, mantiene una funzione che è sostanzialmente di controllo delle attività di queste microsocietà che intervengono all'interno delle apparecchiature telefoniche nelle abitazioni o in realtà terminali. Mi sembra, pertanto, che le preoccupazioni manifestate non abbiano motivo di sussistere dal momento che il disegno di legge introduce elementi di chiarezza e si muove non solo in direzione della liberalizzazione, ma proprio del buon senso, giacchè la situazione attuale è, questa sì, pericolosa.

Circa il problema posto dal senatore Pinna, non vorrei si andasse alla ricerca di alibi. Non vorrei, cioè, si pensasse che i disturbi nella rete nascono da questo tipo di problematiche. I disturbi cui si faceva riferimento nascono da insufficienza della rete e non da eventuali difficoltà delle apparecchiature terminali; nascono da insufficienze storiche e dall'insufficiente capacità della SIP di garantire una qualità adeguata al servizio telefonico del paese.

MARNIGA. Alla luce dei chiarimenti del Governo ed anche sulla base della relazione del senatore Covello, chiedo a nome del Gruppo socialista un rinvio della discussione per verificare la necessità di presentare eventuali emendamenti.

Signor Presidente, non mi sento oggi di proseguire oltre la discussione generale del provvedimento. Si fissino i termini per la

presentazione degli emendamenti, vedremo se nel frattempo sarà necessario approfondire alcune questioni. Dalla replica del relatore, mi pare di poter trarre ulteriori convincimenti sulla necessità di riesaminare alcune questioni. Chiedo pertanto il rinvio alla prossima settimana per avere il tempo di predisporre proposte modificative.

COVELLO, *relatore alla Commissione*. In riferimento alle sollecitazioni del collega Marniga, credo sia opportuno un approfondimento con la creazione di un Comitato ristretto che lavori su quanto è stato posto in evidenza. Come relatore ho cercato di far approvare con tempestività il disegno di legge, però, al di là delle disfunzioni o delle esperienze dirette (vi è stata ad esempio la nascita di piccole società relativamente ad una parte del territorio, società che vivono spesso di improvvisazione, società non controllate dalla SIP), l'aspetto che maggiormente bisogna mettere in evidenza è che spesso vi sono società multinazionali straniere che si avvalgono in alcune zone di queste società nate al di là di qualsiasi tipo di professionalità.

Per questi motivi accetto la proposta del collega Marniga per un approfondimento ed una eventuale audizione.

PRESIDENTE. Sono senz'altro d'accordo sul rinvio chiesto dal senatore Marniga a nome del suo Gruppo. Questo ulteriore intervento del relatore conferma quanto detto dal Sottosegretario. Non vorrei si ripetesse l'equivoco insorto a proposito della legge Martelli sugli immigrati: gli immigrati già sono presenti nel nostro territorio, la legge cerca di regolamentare. Nel nostro caso vi è una attività abusiva nata da spontaneismo e ritardi della SIP, già aggravata da altri problemi: la legge tenta di regolamentare questa situazione. Non credo vi sia bisogno di un Comitato ristretto; se il senatore Marniga vuol formalizzare richieste precise di chiarimenti, il relatore potrà rispondere.

Poichè non si fanno altre osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,13.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA